

TURISMO

Il Coordinamento ambientalista ha documentato tracciati realizzati di recente con taglio di piante mai autorizzati

«Sentieri abusivi sul Brione, le mtb fanno un disastro»

RIVA - Questa volta non puntano il dito contro le amministrazioni o contro i palazzinari, bensì contro i biker e chi fa loro strada anche dove non si dovrebbe. Wwf Trentino, **Italia Nostra**, Comitato per la salvaguardia dell'olivaia e Comitato per lo sviluppo sostenibile, hanno preso carta e penna e denunciato a tutti gli uffici preposti (dall'Appa al Comune, dalla Comunità di valle al Commissariato passando per le sezioni Sat) la realizzazione di «sentieri abusivi» che attraversano il biotopo del Monte Brione, pensati e realizzati per chi scende dall'altura in mountain-bike. L'ennesima puntata, quindi, dello scontro di fatto tra appassionati delle due ruote da un lato ed escursionisti tradizionali (assieme agli ambientalisti) dall'altro. «L'avvento delle mountain bike ha avviato un progressivo ma costante degrado: numerosissimi bikers, dopo essere saliti sul monte dalla strada comuna-

le, invece di rientrare sul sentiero autorizzato, utilizzano percorsi all'interno dell'area protetta accuratamente segnalata (annualmente i cartelli vengono in parte rimossi) per poi scendere fino a S. Alessandro dal sentiero che parte dalla vecchia polveriera. Questo percorso pedonale, autorizzato, è stato progressivamente allargato dal continuo utilizzo: il suolo è stato completamente eroso in numerosi tratti, e lateralmente al sentiero principale compaiono regolarmente nuove piste. Negli ultimi anni, in spregio allo status dell'area protetta, si sono verificati con frequenza nuovi «attacchi» all'integrità del Brione: è stata progressivamente avviata l'apertura di nuovi sentieri e percorsi per mountain bike: chi li ha realizzati ha operato tagliando intere sezioni di fitta macchia.

Questi percorsi, anche questi rapidamente allargati, hanno dato il via a forti erosioni del

suolo, in varie sezioni particolarmente propenso al dilavamento.

Nel corso del 2016, probabilmente nella tarda primavera è stato avviato un nuovo intervento estremamente impattante nella parte più alta e «selvaggia» del monte. A partire dall'antenna Rai verso la ex-polveriera sono state tagliate decine di piante, e con attrezzi da sterro si è creato un largo percorso adatto al movimento dei ciclisti. L'intervento deve essere stato eseguito da più persone appositamente attrezzate, e lavorano per più giorni.

La gravità di questo nuovo intervento del tutto abusivo è evidente considerando che insiste su una delle aree più delicate e vincolate».

Il coordinamento chiede quindi che si intervenga «con un ripristino e con sistemi di interdizione, qualche tipo di sorveglianza ed avviso» per evitare «non solo il danno arrecato alla



macchia di leccio ma anche il fatto che esso si estenda in brevissimo tempo anche a causa dell'aumento delle nuove biciclette elettriche».

Il coordinamento non usa mezzi termini: «Alla luce di quanto esposto appare evidente che la riserva provinciale si trova esposta al rischio di degrado catastrofico, già ampiamente

avviato. Il tutto non sarebbe potuto accadere se fossero state attivate le misure preventive previste dal piano di tutela.

Risulta pertanto assolutamente urgente intervenire immediatamente controllando e bloccando la percorrenza dei sentieri abusivamente tracciati, ad esempio con l'uso di ramaglie appositamente disposte». D.P.